

MOZIONE CONGRESSUALE
ACCESSO ALLA GIUSTIZIA E COSTI

LETTI gli artt. 23, 24 e 53 della Costituzione

CONSIDERATO che i Padri costituenti hanno disposto che l'accesso al servizio giustizia debba essere libero per tutti i cittadini, e che il peso fiscale debba essere ripartito in ragione della capacità contributiva di ciascuno;

e dunque

CONSIDERATO che i costi della giustizia a carico degli utenti sono aumentati in maniera considerevole

CONSIDERATO che, dal 2009 ad oggi, è aumentato in maniera esponenziale il costo del Contributo Unificato, per tre volte con aumenti del 10% e, da ultimo con il d.l. 90/2014, con aumento del 15%, per un ricarico complessivo del 50%;

CONSIDERATO che nel 2014 è stato più che triplicato il contributo ex art. 30 d.p.r. 115/2002;

CONSIDERATO che sono stati aumentati più volte di diritti di copia, che pure si sarebbero dovuti sopprimere, una volta introdotto il contributo "unificato";

CONSIDERATO che appare assolutamente immotivata la tassa di registrazione dei provvedimenti giudiziari, ed è certamente anacronistica;

CONSIDERATO che con la legge di stabilità 2014 è stato introdotto il principio del pagamento del contributo unificato per ogni atto, anche nel caso di ricorso tributario cumulativo;

CONSIDERATO che i costi per accedere alla giustizia amministrativa impediscono assolutamente la tutela dei diritti e degli interessi legittimi;

RILEVATO, QUINDI, che il sistema delle contribuzioni alle spese di giustizia è afflitto da una proliferazione di adempimenti che scaricano sul cittadino costi;

CONSIDERATO che, in ragione della soppressione delle sezioni staccate di Tribunale, sono di fatto aumentati i costi per la attività da svolgersi da parte dell'Ufficiale Giudiziario, per effetto dell'aumentare delle distanze da percorrere;

CONSIDERATO che il d.l. 132 introduce un peso ulteriore per il creditore che domandi all'Ufficiale Giudiziario la ricerca per il tramite di banche dati;

RITENUTO, infine che l'attuale congerie di norme tradisce completamente il dettato costituzionale volto ad un libero accesso alla giustizia;

ed ancora

CONSIDERATI, per converso, i numerosi tagli portati al "settore giustizia";

CONSIDERATO l'altissimo numero di giudizi annualmente instaurati;

CONSIDERATO che non è reso pubblico l'ammontare degli incassi da parte dello Stato provenienti dal mondo giustizia e

RITENUTO che non è quindi dato sapere e tali incassi siano integralmente riutilizzati a beneficio del "settore giustizia" e che le necessità dei singoli edifici giudiziari in perenne e cronica carenza di risorse economiche e di personale;

TUTTO CIO' PREMESSO

GLI AVVOCATI ITALIANI TUTTI,

RIUNITI NEL XXXII CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

DELIBERANO DI IMPEGNARE IL PROPRIO ORGANO ESECUTIVO

PERCHÉ RICHIEDA FORMALMENTE

AL GOVERNO ED AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

A) di razionalizzare le contribuzioni di chi richieda le prestazioni del servizio giustizia, perseguendo il duplice scopo

della sensibile riduzione dei costi

e della facilitazione dell'accesso per le fasce economicamente e socialmente più deboli;

B) di rendere pubblico l'ammontare dei proventi del "settore giustizia" e relativi, quanto meno, agli incassi dei Contributi Unificati, della marche da bollo e delle registrazioni di provvedimenti giudiziari;

C) di riutilizzare detti proventi nel solo settore giustizia, destinandoli in via principale per sopperire alla carenza di personale amministrativo di cui attualmente soffrono, indistintamente, tutti gli uffici giudiziari italiani.

Venezia, 9- 11 ottobre 2014